

Endless Nostalgia : Quando l'arte viva celebra il cinema



Lucia Bruni

[...] 17 luglio. Sono arrivato a Roma ieri. Sono stanco.[...]

Panoramica sulla città? In diversi momenti, attraverso il tempo (le condizioni atmosferiche, l'ora del giorno, la pioggia, la luce).

Il protagonista, un attore (forse un architetto?). Solitudine. Giotto, Assisi. Non vede niente, non si sofferma su niente. C'è un calore torrido. Si ha difficoltà a pensare. Mi dovrà acclimatare. Solo adesso mi rendo conto di quanto io sia stanco, dopo Mosca, le pratiche, il film, la mancanza di denaro...[...]

Il titolo del film sarà *Nostalgia*. Si sposerà il protagonista? Con un'italiana? No.

Una città con delle fontane e delle vasche; qualcuno con i piedi nell'acqua, racconta il film a un cieco. Il protagonista fantasticando su questo tema immagina la conversazione tra Dio e Maria. [...]

Era il 17 luglio 1978. Così annotava Andrej Tarkovsky in un passo dei suoi *Diari* ("Diari- Martirologio") all'inizio del viaggio in Italia che lo porterà ad abbracciare la nostra terra e a farla sua lasciandoci una preziosa eredità. E così aveva inizio il cammino difficile, tormentato e anche vissuto con amore profondo per il suo film *Nostalgia* (1983) consacrato come uno dei capolavori della cinematografia di tutti i tempi.

Nelle note quotidiane, puntualmente vergate dall'autore, vi si trovano descritti i tanti momenti, spesso difficili, segnati da delusioni nei rapporti con produttori e pubbliche amministrazioni, a volte sollevati e incoraggianti condivisi con Tonino Guerra, caro amico e co-sceneggiatore, durante le numerose tappe nella realizzazione del film. E sceglie la Toscana, l'Umbria e il Lazio per girare tutte le scene.

La trama è più che nota e in gran parte autobiografica. Un poeta sovietico, Andrej Gorčakov, viene in Italia assieme a una bella e giovane interprete, per cercare notizie su un musicista russo del Settecento, Maksim Berezovskij, esule e suicida. Durante il suo viaggio incontra un uomo dimesso dal manicomio. La solidarietà che si instaura fra i due emarginati dal mondo contemporaneo, finisce per escludere l'accompagnatrice del poeta e prelude a un finale tragico. Girato con lunghissimi piani sequenza, ambientato in luoghi di estrema suggestione (Bagno Vignoni, San Galgano, Monterchi, solo per citarne alcuni), con la magnifica fotografia di Giuseppe Lanci, il film desidera ispirare una riflessione poetica sulla fede nell'arte come strumento per intuire la verità del mondo. Attraverso una sorta di *mise en abyme* costruito con rituali (quasi) magici e rappresentativi dei vari stati d'animo, si cerca inoltre di ripercorrere un itinerario virtuale all'interno della coscienza e ritrovare una parte importante di sé.

Sempre su "Diari - Martirologio" si trovano molte altre annotazioni riguardo al film. Sia-

mo nel 1981:

[...] 14 agosto. *Nostalgia*:

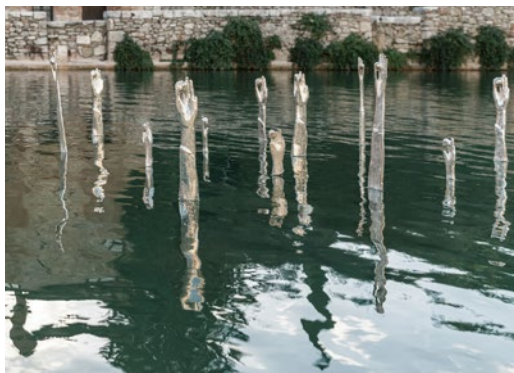
* *Comunque, per la scena con la candela nella piscina vuota, manca la causa. La causa personale di Gorčakov.*

* *Inoltre la scena finale con Eugenia a Bagno Vignoni è troppo lunga e manca di sostanza.*

* *Forse un flashback - i ricordi di Domenico non sono realmente i suoi ricordi. Ed è Gorčakov che porta la sua famiglia fuori dalla casa. Non è molto chiaro, ma devo pensarci.*

Chissà perché sia in letteratura sia in drammaturgia e in cinematografia si scelgono sempre più spesso dei soggetti nei quali l'uomo risulta vittorioso. E' chiaro che questo tipo di sviluppo delle storie corrisponde a un rapporto simpatetico degli spettatori con il personaggio, ma la simpatia rimane invariata anche se il personaggio subisce una sconfitta. Anche la storia di un insuccesso potrebbe essere in grado di generare qualcosa di nuovo in campo artistico. [...]

Sono dubbi e ripensamenti d'obbligo per un regista che voglia dare il meglio di sé. E' un cammino lungo e faticoso durante il quale ogni giorno si raccoglie del materiale e si mette da parte per costruire l'opera d'arte.



Namsal Siedlecki, Trevis Maponos, 2020, argento, dimensioni variabili. Veduta dell'installazione in *Endless Nostalgia*, Piazza delle Sorgenti, Bagno Vignoni, Siena

Ed ecco che oggi il film *Nostalgia* è riuscito a diversificare il proprio significativo messaggio e a diffonderlo; è come se alla pellicola fossero spuntate altre braccia fino a diventare l'ispirazione per altre discipline artistiche.

L'arte visiva si è "impadronita" dei luoghi dove Tarkovskij girò il suo film e ha dato vita a elaborati artistici molto interessanti.

Tutto è partito dalla pandemia del Covid 19 che da quasi un anno sta infestando il mondo intero, ordina confinamenti e nega ogni occasione di convivialità.

Nasce così *Endless Nostalgia*, il progetto artistico ideato dall'associazione Treti Galaxie di Torino e dal curatore Matteo Mottin: una pagina web dove si possono "visitare" le installazioni di cinque artisti italiani create in alcuni dei luoghi dove è stato girato il film.

Il fine della "mostra online" o "non-mostra" è narrare il senso di vuoto doloroso che si soffre nella lontananza coatta da luoghi e persone amate (la condizione dell'esule simile a quella imposta dalla diffusione del virus) e quindi "bloccare

la nostalgia", come dichiara il curatore. La particolarità è che le opere, una volta fotografate dagli scatti di Flavio Pescatori, sono state subito rimosse dalla "scena", quasi un richiamo ideale ai mandala tibetani, poiché la documentazione fotografica è tutto ciò che resta. E' come se il luogo si riappropriasse della propria naturale essenza stimolando chi l'ha "violato" a ripensare la propria esistenza sostenuta dal ricordo.

I luoghi, dunque, diventano "vivi" con gli artisti (scelti per "assonanza al mondo di Tarkovsky") che installano le loro opere, e ritornano allo stato naturale quando le opere vengono tolte.

Siamo nel Museo della Madonna del Parto a Monterchi, dove Lucia Leuci ha realizzato una scultura in resina, vista di spalle che guarda l'affresco di Piero della Francesca. Il richiamo va alla scena del film dove Eugenia accompagna Gorčakov a visitare l'opera del grande artista aretino.

Monia Ben Hamouda installa (e poi incendia) la propria creazione realizzata con materiali vari sulle terga della statua equestre in piazza del Campidoglio a Roma, dove anche Michele Gabriele colloca la propria, sempre composta da materiali vari, alla scalinata della piazza, lo stesso luogo dove nel film, Domenico il matto, tiene un discorso ai matti e poi si uccide dandosi fuoco.

Nella Chiesa sommersa di Santa Maria in Vittorino a Cittaducale (Rieti), Giorgio Andreotta Calò installa una scultura in bronzo intitolata "Medusa", laddove il protagonista nel film, dopo aver vagabondato nei dintorni, incontra una bambina e si sofferma a meditare sul valore della vita e della felicità. Piazza delle Sorgenti a Bagno Vignoni, con l'enorme vasca, è forse il più suggestivo e straordinario set per l'ultima sequenza del film, dove Gorčakov riesce a mantenere la promessa fatta all'amico Domenico, ovvero attraversare la piscina con in mano una candela accesa e riuscire a deporla sull'altro lato.

E' l'artista Namsal Siedlecki a realizzare l'installazione nell'acqua della vasca con una serie di sculture in argento: tante braccia di dimensioni variabili tese verso il cielo.

Visitando il sito e scorrendo le immagini sopra indicate si ha l'impressione di camminare accanto al regista mentre con la macchina da presa entra nei particolari del suo film e racconta la storia di un uomo che cerca l'immagine del proprio intimo, sembra trovarla e poi la perde ancora, e ancora la cerca ma senza trovarla: è il cerchio invisibile che si compie nella ricerca del proprio io.

E' il concetto che, secondo gli intenti degli ideatori di *Endless Nostalgia*, si concretizza in un percorso di sequenze temporali scelto dallo spettatore sulle immagini, dove il ritmo di "costruzione e perdita" (delle stesse) rimanda a quella *Nostalgia* che il grande regista evoca. *Endless Nostalgia*, dunque, un sito da esplorare, senza fine. Come la nostalgia.

Lucia Bruni